



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Castello di Romena, Pratovecchio

Le origini

Sull'alto di un panoramico colle, che domina la valle dell'Arno a 610 metri d'altitudine, si innalzano i maestosi resti del Castello di Romena, di proprietà della famiglia dei conti Goretti de' Flamini fin dal 1768.

Le tracce dell'insediamento umano sul colle sono antichissime: sono stati ritrovati in loco frammenti di vasi etruschi risalenti al III secolo a.C., sul finire del quale la zona subì le devastazioni dovute al passaggio dell'esercito di Annibale diretto verso Roma.

Le più antiche notizie dell'esistenza di questa imponente fortezza risalgono al 1008, quando era la residenza del conte Guido Alberto del Marchesi di Spoleto, che dal 1055 estese la sua signoria su tutto il Casentino. Nel XII secolo qui ebbe origine la dinastia dei conti Guidi e nel 1217, alla morte del conte Guido Guerra, il patrimonio fu spartito fra i suoi figli e il castello di Romena venne ereditato da Arghinolfo. Con lui crebbe il potere di questo ramo della famiglia e presto il Castello divenne famoso e potente fino ad assoggettare altre terre ed altri castelli vicini. Nel 1281 Romena fu al centro di un episodio storico: la falsificazione dei Fiorini d'oro della Repubblica fiorentina da parte di Mastro Adamo da Brescia su istigazione dei Conti Guidi. Tale fatto è stato anche riportato da Dante nella *Divina Commedia*, nel XXX canto dell'*Inferno*. Pare che lo stesso Dante, in buoni rapporti con i Guidi, trascorse parte degli anni dell'esilio al Castello di Romena o nelle vicinanze. Nel 1357 il maniero fu venduto per 9600 fiorini al comune di Firenze. Fonti storiche ricordano l'importanza e la potenza di Romena in quel periodo: oltre al palazzo e al cassero – la parte più alta e munita della fortezza – il castello era dotato di ben quattordici torri, poi ridotte a cinque, e di una triplice, solida cerchia muraria all'interno della quale si trovavano abitazioni per un centinaio di famiglie oltre a un ospedale per i poveri e i pellegrini.

Nel 1440 truppe al soldo dei Visconti di Milano, capitanate da Niccolò Piccinino, assediaron ed espugnarono Romena, provocando non pochi danni alla fortificazione. Poco dopo il castello fu riconquistato dalla Signoria fiorentina e restò per i secoli successivi nel Granducato di Toscana. Nel 1768 venne acquistato, mediante asta pubblica, dai Conti Goretti de' Flamini, attuali proprietari.

Il castello oggi

Nei secoli il castello venne pesantemente danneggiato: i guasti maggiori avvennero durante il terremoto che nel 1579 colpì la zona e ridusse la fortezza a un rudere. È grazie all'opera del conte Ottaviano Goretti de' Flamini se sono giunti a noi, ben conservati, i resti che oggi ammiriamo. Egli pose termine allo smantellamento delle torri e delle mura rimaste da parte di alcuni abitanti del luogo, che utilizzavano i resti del castello come cava di pietre per le loro abitazioni e sempre a lui si devono i lavori di restauro e mantenimento intrapresi per conservare questa importante testimonianza della storia toscana. Ricordiamo inoltre che fino al 1889 sorgevano inoltre case coloniche con terreni coltivati, addossate alla seconda cerchia di mura. Il castello subì ulteriori danni durante la Seconda Guerra Mondiale, quando fu oggetto di bombardamenti alleati per snidare le truppe tedesche qui asserragliate.

Attualmente sono visibili tre torri e il poderoso cassero, oltre a frammenti delle tre cortine murarie. Da nord si incontrano i resti di due porte, dette *Gioiosa* e *Bacia*, che permettevano l'ingresso al recinto interno della fortezza. Dalla torre della pusterla, con ponte levatoio e fossato ripristinato durante i restauri del secolo scorso, si accede all'interno del cassero, dove troviamo la cosiddetta *casa del Podestà* – palazzo residenza dei conti – e la *torre del Mastio*, la più alta, destinata all'estrema difesa. Nel cassero possiamo ancora notare la presenza di una bella cisterna e di un passaggio sotterraneo (oggi inagibile) che conduceva all'esterno. Lungo le mura si possono ammirare alcuni beccatelli che sorreggevano il camminamento di ronda in legno, anch'esso in parte ricostruito.

Dentro le stanze restaurate del palazzo si conserva una ricostruzione in scala del maniero al tempo del suo massimo splendore e una piccola raccolta archeologica con materiali di provenienza locale. Dal lato opposto al cassero, sul fronte sud, attraversata la piazza d'armi, troviamo l'ultima delle tre torri superstiti: la *torre delle Prigioni*, collegata a un tratto della cortina muraria ancora dotata di resti dei beccatelli del cammino di ronda. Fra la seconda e la prima cinta muraria sorge, sempre a sud, il vecchio Palazzo del Podestà, attualmente restaurato e divenuto casa colonica. Della terza cinta, la più esterna, restano tracce sparse lungo le pendici del colle, con tratti ancora merlati intervallati da alcune torri, soprattutto sul versante sud-est.

Nel 2004 il Castello di Romena è stato votato tra "I Luoghi del Cuore" nel secondo censimento nazionale del FAI.

Castello di Romena
52015 Pratovecchio - AR
Tel. 0575 - 583633

